

# «Agricoltura, 800 milioni con lo sblocco dei fondi Psr»

► Da Coldiretti Puglia monito alla Regione: «Superare la burocrazia e spendere subito»

► Inviata anche la richiesta di riconoscere lo stato di calamità per tutto il settore

**Muraglia:**  
«Fino al 90% di mancate vendite di vino per la chiusura di ristoranti e bar»

**Fitto:** «Gli aiuti ora devono servire per ricostruire a cominciare dalla futura programmazione»

Liquidità immediata per l'agricoltura pugliese. Torna a chiederla a gran voce la sezione regionale di Coldiretti che, rivolgendosi alla Regione, invoca un "Piano Marshall" andando oltre gli steccati burocratici con l'obiettivo di «spendere gli 800 milioni di fondi del Psr non spesi» e di «riconoscere lo stato di calamità per tutto il settore» per l'emergenza Covid-19 che se sta «confermando il valore strategico del settore agroalimentare, ne sta però mettendo a nudo tutte le fragilità».

Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia entra nello specifico e illustra la situazione attuale: «Ci sono in Puglia - ricorda - oltre 800 milioni di euro di risorse dello Sviluppo Rurale», fondi europei «ancora non spesi per una quota dei quali si rischia addirittura il disimpegno. Nei mesi scorsi come Coldiretti abbiamo denunciato i ritardi che rischiavano di rimpedire a Bruxelles fondi preziosi per sostenere gli investimenti e il ricambio generazionale. Ora quelle risorse potrebbero essere impegnate nell'annualità 2020», sostiene. In Puglia, spie-

ga Coldiretti, il settore florovivai-stico perde già oltre 200 milioni di euro, quello agrituristico è completamente fermo e «si registrano punte fino al 90% di mancate vendite di vino per la chiusura di ristoranti e bar, con un rinvio del 30% degli ordini dall'estero». E «il comparto della pesca è al collasso per l'azzeramento delle vendite di pescato fresco». A rischio anche settori come il lattiero-caseario, per non parlare dell'olivicoltura ancora sotto scacco Xylella. «Le nostre imprese non possono essere lasciate sole, devono essere sostenute. Sono fondamentali sul piano economico e sociale», insiste Muraglia, mettendo sotto accusa «l'eccesso di burocrazia» come «una delle cause della difficoltà di utilizzare i contributi europei». Per questo Coldiretti chiede di «andare oltre le regole, superare i mille vincoli burocratici e spendere subito».

Anche per tutti questi motivi nei giorni scorsi Coldiretti Puglia ha ribadito la sua posizione sui voucher, considerati necessari in un momento in cui i raccolti nei campi sono a rischio. Uso dei

voucher che, come noto, non è visto di buon occhio dai sindacati. Coldiretti, in un'altra lettera indirizzata al presidente della Regione Emiliano e ai parlamentari pugliesi ha chiesto un pressing serrato affinché il mondo agricolo possa beneficiare del voucher, in riferimento alla decisione della Commissione Bilancio del Senato di dichiarare improcedibile l'emendamento per la sua reintroduzione in sede di conversione del dl Cura Italia. «In una situazione di emergenza nazionale serve una radicale semplificazione del voucher agricolo - ha spiegato in merito Muraglia - che possa consentire da parte di cassaintegrati, studenti e pensionati italiani lo svolgimento dei lavori nelle campagne in un momento in cui scuole, università attività economiche ed aziende sono chiuse e molti lavoratori in cassa integrazione potrebbero trovare una occasione di integrazione del reddito proprio nelle attività di raccolta nelle campagne». Il secco "no" dei sindacati sui voucher è, al contrario, motivato dal fatto che le tre sigle, Cgil, Cisl e

Uil, considerano lo strumento «una misura che rende precario il lavoro nei campi».

Intanto il co-presidente del gruppo europeo Ecr-Fratelli d'Italia, Raffaele Fitto, risponde alle sollecitazioni dell'associazione pugliese: «Non posso rimanere indifferente all'ennesimo grido d'allarme lanciato dalla Coldiretti Puglia che chiede all'Europa l'immediata liquidità degli 800 milioni di Fondi Psr non spesi in questi anni dalla Regione Puglia. Questa è sicuramente una strada per l'immediato e che mi vedrà come sempre impegnato con la Commissione Europea nell'interesse degli agricoltori pugliesi». «Ma ora annuncia - è anche il tempo di ripensare alle Politiche Agricole in Europa, finora gli aiuti erano concepiti per migliorare o completare l'esistente, oggi l'approccio deve cambiare: gli aiuti ora devono servire per ricostruire a cominciare dalla futura programmazione (2021-2027). Insomma piuttosto che al Good Agricultural Practice si dovrà ritornare alla produzione delle materie prime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Coldiretti Puglia Savino Muraglia



**FITTO: GIUSTO, SI LIBERINO LE RISORSE DEI FONDI UE NON SPESE**

## Piano Marshall per i campi pressing della Coldiretti

● Anche il co-presidente del gruppo dei Conservatori europei-Fdi Raffaele Fitto si schiera con Coldiretti per l'immediata immissione in circolo nelle imprese agricole pugliesi delle risorse non spese del Psr: «Ci voleva una pandemia perché l'attenzione sull'Agroalimentare tornasse alta da parte di chi in tutti questi anni ha fatto finta di non accorgersi di un settore in gravissime difficoltà. Per questo non posso rimanere indifferente all'ennesimo grido d'allarme lanciato dalla Coldiretti Puglia che chiede all'Europa l'immediata liquidità degli 800 milioni di fondi Psr non spesi in questi anni dalla Regione Puglia. Questa è sicuramente una strada per l'immediato e che mi vedrà come sempre impegnato con la Commissione Europea nell'interesse degli agricoltori pugliesi».

L'eurodeputato di Maglie aggiunge: «Ora è anche il tempo di ripensare alle Politiche Agricole in Europa, finora gli aiuti erano concepiti per migliorare o completare l'esistente, oggi l'approccio deve cambiare: gli aiuti ora devono servire per ricostruire a cominciare dalla futura programmazione (2021-2027). Insomma piuttosto che al Good Agricultural Practice si dovrà ritornare alla produzione delle materie prime. Insieme alle organizzazioni di categoria dobbiamo cambiare un modello di sviluppo che ha contraddistinto la nostra economia negli ultimi decenni basato soprattutto sulla produzione di beni di consumo non essenziali, ma

con margini notevoli di guadagno, rispetto alla produzione agricola ed alimentare», conclude.

Nel dettaglio è questa la proposta Coldiretti: «L'agricoltura pugliese ha bisogno di una robusta iniezione di liquidità perché l'emergenza Covid-19, che pure sta confermando il valore strategico del settore agroalimentare, ne sta però mettendo a nudo tutte le fragilità. Per questo abbiamo inviato la richiesta alla Regione Puglia di dichiarare lo stato di calamità per tutto il settore agricolo. Coldiretti al contempo ha proposto un Piano Marshall per l'agricoltura, perché in attesa che anche Bruxelles apra il cantiere per definire misure forti, occorre agire e con tempestività per sostenere l'agricoltura e l'agroalimentare che stanno pagando a caro prezzo l'emergenza Coronavirus».

I fondi Ue darebbero ossigeno al settore: «Rastrellare risorse - spiega Coldiretti - è possibile. Ci sono, per esempio, in Puglia oltre 800 milioni di euro di risorse dello Sviluppo rurale, il secondo pilastro della Politica agricola comune che si affianca agli aiuti diretti. Si tratta di fondi ancora non spesi per una quota dei quali si rischia addirittura il disimpegno. Nei mesi scorsi come Coldiretti abbiamo denunciato i ritardi che rischiavano di ripescare a Bruxelles fondi preziosi per sostenere gli investimenti e il ricambio generazionale. Ora quelle risorse potrebbero essere impegnate nell'annualità 2020», spiega Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia.

